

Il welfare in trasformazione: quale ruolo per il Terzo Settore ai tempi del Covid-19?

Franca Maino

Università degli Studi di Milano e Laboratorio Percorsi di secondo welfare

Il Terzo Settore: la sfida della riforma alla luce della società che cambia

Webinar promosso da Auser Lombardia

5 novembre 2020, ore 10.30

La crisi pandemica e i nodi irrisolti del primo welfare

Dopo la crisi del 2008, quella sanitaria, sociale ed economica scatenata dalla pandemia da Covid-19 non ha fatto che esasperare le **disfunzioni** del welfare state italiano, **rendendo visibili problemi** noti da tempo agli studiosi (ma poco presenti nel dibattito pubblico)

Un welfare tradizionale assente dai «nuovi» problemi sociali	Solitudine, invecchiamento, scarsa natalità, conciliazione vita-lavoro, nuove povertà e fragilità, Neet, mobilità sociale, servizi per l'infanzia e scuola, "sanità territoriale"
Un tasso di copertura degli utenti «tradizionali» basso e inadeguato	Es. anziani, persone con disabilità, persone in condizioni di povertà
La maggior parte dei servizi offerti sono a domanda individuale	Mancata aggregazione della domanda Isolamento dei beneficiari
Un mercato dei servizi alla persona/famiglia basato su un'offerta «informale» di lavoro e prestazioni	Es. 1 milione di badanti Basso livello di professionalizzazione
Costi del welfare largamente a carico delle famiglie (impoverite dall'emergenza in corso)	I problemi emergenti non richiedono principalmente risposte finanziarie ma soluzioni innovative e improntate ad una logica aggregativa e integrativa

La crisi pandemica: occasione di cambiamento?

Le crisi sono spesso «**eventi focalizzanti**»

- Concorrono ad aprire **finestre di opportunità** per introdurre cambiamenti di *policy*
- I **cambiamenti non sono automatici**: le finestre possono «richiudersi»

I **cambiamenti** possono essere promossi **a più livelli**, dal nazionale al **locale**

- L'**incidenza dei territori è molto bassa in termini di spesa** complessiva...
- ... **ma** – come ha mostrato anche l'emergenza - è potenzialmente **alta in termini di attivazione di progettualità e collaborazioni multi-attore** capaci di **mobilitare risorse** – economiche, ideative, organizzative – aggiuntive **e/o di rendere più efficiente l'utilizzo di quelle già esistenti (in una logica aggregativa e inclusiva)** proprio nelle aree di bisogno attualmente più scoperte

Il welfare territoriale: laboratorio di innovazione?

La spesa sociale dei Comuni costituisce **una frazione modesta** della spesa pubblica destinata alle politiche sociali:

- Vale circa **7,1 mld di €** (2016), circa lo **0,4% del PIL**; in media, **116 € pro capite** (22 in Calabria, 516 a Bolzano)
- È diretta prevalentemente a **famiglie e minori** (38,8%), **persone con disabilità** (25,5%), **anziani** (17,4%)
- I **tassi di copertura sono generalmente molto contenuti**

ma

Il welfare territoriale: laboratorio di innovazione?

Quella territoriale sembra anche una dimensione adatta per sperimentare innovazioni capaci di intercettare i **bisogni** attualmente scoperti

➔ **Il welfare territoriale non si limita a quanto i Comuni possono offrire** con le (poche) risorse a disposizione

Il territorio non è uno spazio, ma un eco-sistema socio-economico nel quale i Comuni e i corpi intermedi possono essere attori-chiave...

➔ ... nel promuovere/facilitare processi capaci di aggregare, mettere a sistema e liberare risorse presenti (dalle risorse oggi spese *out-of-pocket* al **volontariato**, dalle risorse formali e quelle informali...)

➔ ... nell'assicurare che i processi attivati seguano **logiche inclusive**, orientate all'**innovazione** e all'**investimento sociale**

Il welfare territoriale: una pluralità di attori e iniziative

